

# Professionisti, arriva la card europea per svolgere l'attività all'estero

È UN LASCIAPASSARE ELETTRONICO. PER ORA SONO ABILITATE CINQUE FIGURE: FARMACISTA, INFERMIERE, GUIDA ALPINA, AGENTE IMMOBILIARE E FISIOTERAPISTA. MA NEI PROSSIMI ANNI ARRIVERANNO ANCHE TUTTE LE ALTRE

Patrizia Capua

Roma

Professionisti senza frontiere. L'Italia è stata la prima tra i paesi dell'Ue a ratificare la direttiva 55 del 2015 che lancia la *European professional card*, il lasciapassare elettronico basato sul principio del mutuo riconoscimento del titolo che abilita all'attività lavorativa oltreconfine, rimuove ostacoli burocratici e fa risparmiare tempo. Viene rilasciata dallo Stato di destinazione. L'autorità competente italiana è il ministero dell'Economia. Per ora sono abilitate cinque figure: farmacista, infermiere, guida alpina, agente immobiliare, fisioterapista. La libera circolazione si fonda sullo scambio di informazioni tra gli Stati membri contenute in una data base degli standard professionali su codice etico e formazione.

Nei fatti, quanto è diffusa la card professionale europea? Per migliorarla e renderla sempre più accessibile sta lavorando Confprofessionisti, che riunisce un milione e mezzo di iscritti. Secondo Susanna Pisano, responsabile del desk europeo «non ci sono ad oggi risultati stratosferici, è soltanto un inizio». La card può essere a tempo indeterminato o a termine per un'attività sporadica o a termine per un'attività permanente, un contratto, un appalto vinto, di 12 o 18 mesi ulteriormente rinnovabile. Per aprire uno studio professionale occorre esercitare assieme ad un collega dello Stato ospitante per tre anni, fino a ottenere l'insediamento e l'iscrizione all'albo.

Nel bilancio provvisorio dell'esperienza, sono senz'altro soddi-



Qui sotto, il numero dei farmacisti nei principali paesi europei. Questa figura è tra le prime ad avere la card ma occorre rispettare la normativa in ogni paese

I FARMACISTI NEI PRINCIPALI PAESI UE	
ITALIA	79.000
FRANCIA	72.716
SPAGNA	61.975
GERMANIA	57.535
POLONIA	27.025
BELGIO	13.205
PORTOGALLO	11.624
REP. CECA	7.665
AUSTRIA	5.325
IRLANDA	4.465

Fonte: Federfarma



Susanna Pisano (1), coordinatrice desk europeo Confprofessionisti; Andrea Mandelli (2), presidente Fifo e Luigino Schiavon (3), presidente Collegio degli infermieri

sfatte le guide alpine che tra Francia, Austria, Germania, Italia e Slovenia riescono a varcare i confini con minore burocrazia e garanzie per tutti.

Dati positivi vengono anche dai farmacisti che per la loro formazione riconosciuta, sono ben accolti in tutta Europa. Soltanto la non completa conoscenza della lingua può diventare un impedimento decisivo per l'integrazione, specie nel campo clinico. Ma la mobilità è piuttosto sostenuta. Lo conferma Roberto Frontini, della Sifo, Società italiana farmaci-

sti ospedalieri. Lavora in Germania, a Lipsia, ed è stato il presidente europeo dell'associazione. «L'esodo - afferma - avviene specialmente da Spagna, Portogallo, Italia e paesi dell'Est verso Inghilterra e Germania, paesi dove per questa categoria c'è maggior spazio di lavoro e attività più interessanti». Le regole poi non sono così stringenti come in Italia. Le farmacie internazionali che lavorano in stazioni ferroviarie o aeroporti cercano professionisti di altre lingue. «C'è mercato, anche per gli islamici», spiega Frontini.

Andrea Mandelli, presidente della Fofi, Federazione degli ordini che conta 95 mila farmacisti italiani, invece frena gli entusiasmi. «Siamo molto favorevoli a questo patentino, abbiamo lavorato perché fosse diffuso e conosciuto, ma registriamo fino ad ora soltanto 70 richieste. La burocrazia cerca sempre di prevalere». Per un laureato, aprire una farmacia all'estero è possibile partecipando a un concorso pubblico oppure acquistandola, anche con capitale esterno alla proprietà. Ogni Stato membro ha comunque una propria procedura.

Per le altre professioni si attendono accordi tra gli Stati: «Non tocca all'Unione europea - chiarisce ancora Susanna Pisano - dare indicazioni in proposito. Si sono già candidati gli ingegneri, gli architetti, i commercialisti e altri che avranno il via libera quando gli Stati saranno pronti. Altre categorie come notai e medici sono regolate da direttive specifiche, mentre gli avvocati già dagli an-

ni Novanta beneficiano del via libera transnazionale».

Quella degli infermieri - anche questo titolo è equiparato in tutti gli Stati dell'Unione - è un'altra professione molto gettonata oltreconfine. Luigino Schiavon, presidente del collegio di Venezia, analizza il fenomeno: «Nel nostro settore l'emigrazione professionale è esplosa prima della card europea: negli ultimi cinque anni ci sono stati 1.717 iscritti al collegio inglese e sono giovani sui 23-25 anni. C'è sempre grande richiesta perché i nostri professionisti sono preparati.

Negli ultimi mesi, però, si sta assistendo a una ripresa dell'occupazione in Italia, grazie alla riapertura dei concorsi. Mentre dalla Gran Bretagna, che a lungo è stata una specie di Eldorado per i nostri professionisti con una buona conoscenza dell'inglese, gli infermieri tornano a casa. «Complice anche la Brexit - osserva Schiavon - che ha fatto emergere un razzismo latente che rende più difficile la permanenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nel paese dei terremoti e dei disastri ambientali a essere dimenticati sono proprio i geologi

SECONDO I DATI FORNITI DAL CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI, SI È PASSATI DAGLI OLTRE MILLE LAUREATI L'ANNO DEI PRIMI 2000, AI CIRCA 500 ATTUALI. TRA I MOTIVI PARREBBE ESSERCI LA MODESTA REDDITIVITÀ DELLA PROFESSIONE

Massimiliano Di Pace

Roma

Nonostante l'elevata necessità di geologi che vi è nel nostro Paese, considerati i rischi idrogeologici, sismici e vulcanici, il numero di laureati negli ultimi anni è andato diminuendo. Secondo i dati forniti dal Consiglio nazionale dei geologi, si è passati dagli oltre mille laureati l'anno dei primi anni 2000, ai circa 500 attuali. Tra i motivi pare esserci la modesta redditività della professione, come ammette Francesco Peduto, presidente del consiglio nazionale dei geologi: «Secondo i dati della nostra cassa previdenziale, i 13mila iscritti all'ordine guadagnano in media 18mila euro lordi l'anno. Questo è dovuto anche al fatto che il settore storicamente più importante per l'attività professionale del geologo, ovvero le costruzioni di case ed opere pubbliche, è in crisi da anni, non compensato dal maggior impegno richiesto ai geologi nel settore dell'ambiente». Un altro motivo è rintracciabile nella riforma Gelmini dell'università, che ha comportato la riduzione del numero di dipartimenti di Scien-

za della Terra da 30 a 8. «La riforma - chiosa il presidente dei geologi - ha contribuito a ridurre il numero di laureati in geologia, creando una situazione paradossale, considerando il moltiplicarsi delle calamità naturali».

Un'altra causa è rintracciabile nella frammentazione delle competenze in materia di difesa del suolo: «L'esperienza - continua Peduto - dimostra che a volte non si capisce chi debba effettuare interventi di sistemazione del territorio, essendo le competenze distribuite tra enti locali e centrali, con il risultato che alla fine non si fanno».

Nonostante la riduzione, il numero di geologi in Italia è superiore a quello degli altri paesi: «L'Italia, con 20mila geologi ha il numero più in alto in Europa, e questo per due motivi: in primo luogo gli ordinamenti universitari in altri paesi sono diversi, con la conseguenza che vi sono altre professioni che fanno il lavoro dei geologi, e poi il nostro livello di rischi idrogeologici, sismici e vulcanici è decisamente maggiore». In effetti i geologi possono trovare impiego in molti settori. L'occupazione principale è nelle costruzioni, dove il geologo è l'unico professionista a poter redigere la relazione geologica, che è obbligatoria, ma può anche, in alternativa agli ingegneri, redigere la relazione geotecnica.

Un secondo settore di impiego è quello ambientale, visto che il geologo può occuparsi delle bonifiche dei siti inquinati, degli interventi paesaggistici, e delle relazioni ambientali. I geologi sono poi richiesti nell'ambito della realizzazione di interventi di difesa del suolo e di siste-

mazione idrogeologica, e inoltre possono operare nel mondo delle scuole per l'insegnamento di scienze. Vi è poi lo sbocco nel mondo della ricerca scientifica e dell'università, oltre che nella ricerca mineraria e petrolifera. Ma quale potrebbe essere il futuro dei geologi in Italia? «La nostra idea - risponde Peduto - illustrata nel dossier 'La carta per l'Italia, Georischi e Georisorse', è che il geologo possa diventare il "medico" del territorio, inserito in un sistema di protezione civile preventiva, che provveda a sorvegliare il territorio e a intervenire per evitare le conseguenze dannose delle calamità naturali. Dato che le risorse necessarie per la messa in sicurezza del nostro paese sono enormi (500 miliardi di euro), non è pensabile realizzare nel breve termine tutti gli interventi necessari.

Pertanto, se da una parte è importante attivare una programmazione di lungo termine, con la quale si proceda all'adeguamento ai vari rischi di abitazioni e infrastrutture, dall'altra si possono attivare interventi non strutturali, con risorse limitate, consistenti in un sistema di monitoraggio e di informazione ai cittadini, nel cui ambito possono essere inseriti gradualmente i geologi». Già ci sono comunque i primi segnali incoraggianti: «Sembra che vadano in questa direzione le iniziative del Governo Renzi, che aveva attivato due strutture finalizzate proprio a questa programmazione, ossia l'Unità di missione contro il dissesto idrogeologico, e Casa Italia per il contrasto del rischio sismico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLTRONE IN GIOCO

Sibilla Di Palma

BRUNETTI COUNTRY MANAGER DE "LA FRANCAISE"

Roberto Serrentino è il nuovo presidente di Lex, l'Istituto per la ricerca giuridico-economica. Già docente alla Luiss i e professore straordinario di diritto tributario all'università telematica Pegaso, Serrentino è stato membro del Comitato del Pore (Progetto per le Opportunità delle Regioni in Europa), oltre che consulente della Commissione bicamerale sul federalismo fiscale. Cambio ai vertici anche per Fise Unire, l'Unione Imprese del Recupero: Andrea Fluttero è stato nominato nuovo presidente. Fluttero è esperto di economia circolare ed è stato segretario della Commissione Ambiente del Senato nella XVI Legislatura. La Française, gestore patrimoniale internazionale, ha nominato Luigi Brunetti

nuovo country head per l'Italia.

Laureato in economia alla Bocconi, Brunetti ha iniziato la sua carriera come account manager presso Ing Group. Nel 2008 è entrato in Aviva Investors per poi approdare in Raiffeisen Capital Management come senior sales manager.

Simone Angeli è il nuovo ad di Exage, azienda attiva nel settore della trasformazione digitale. Angeli si è occupato in passato di start-up di aziende innovative, oltre a vantare una pluriennale esperienza in ambito Ict, cloud e digital. EuropeGroup, azienda italiana specializzata nel settore del noleggio con conducente e nella mobilità integrata, ha nominato Galliano Salineto nuovo direttore commerciale.

Salineto, ha alle spalle un'esperienza pluridecennale nel mondo dell'hotellerie (Holiday Inn, Crowne Plaza, Intercontinental), dei tour operator e delle business travel agency. Antonio Posa è il nuovo senior partner di Bkey Consulting, società di consulenza aziendale in ambito marketing e general management. Posa ha iniziato la sua carriera in Procter & Gamble, per poi approdare in Kellogg's, dove è stato responsabile Gdo e poi general manager per il Sud Europa.

Antonio Posa è il nuovo senior partner di Bkey Consulting, società di consulenza aziendale in ambito marketing e general management. Posa ha iniziato la sua carriera in Procter & Gamble, per poi approdare in Kellogg's, dove è stato responsabile Gdo e poi general manager per il Sud Europa.

Antonio Posa è il nuovo senior partner di Bkey Consulting, società di consulenza aziendale in ambito marketing e general management. Posa ha iniziato la sua carriera in Procter & Gamble, per poi approdare in Kellogg's, dove è stato responsabile Gdo e poi general manager per il Sud Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi